

pca

europaan journal of
postclassicalarchaeologies

volume 14/2024

SAP Società Archeologica s.r.l.

Mantova 2024

Reviews



Slavko Ciglenečki, *Between Ravenna and Constantinople: Rethinking Late Antique Settlement Patterns*, Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 46, Ljubljana: Založba ZRC, 2023. ISBN 978-961-05-0735-2.

Una delle aree più sconosciute e allo stesso tempo cruciali per comprendere e interpretare le trasformazioni del territorio dell'Impero romano tra il III e il VII secolo è quella compresa tra le due capitali tardoantiche di Ravenna e Costantinopoli. Questa regione include gli attuali paesi di Italia, Austria, Slovenia, Croazia, Bulgaria, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, Romania, Kosovo, Macedonia del Nord, Grecia e la Turchia europea. Attraverso questi territori, che costituivano le antiche province di *Venetia et Histria*, *Illyricum* e la parte Tracia della prefettura orientale, passavano le principali vie di comunicazione terrestre tra la *pars orientalis* e la *pars occidentalis* dell'Impero. Questi percorsi

furono anche le vie di arrivo delle popolazioni che, dal centro e dall'est dell'Europa, penetrarono in diverse ondate nell'Impero. Tuttavia, la maggior parte degli studi su questa regione è scritta in lingue slave, con solo riassunti limitati in inglese, e quindi viene ignorata nella maggior parte delle ricerche su questo periodo, con poche eccezioni.

Slavko Ciglenečki, in *Between Ravenna and Constantinople: Rethinking Late Antique Settlement Patterns* ci offre in questo senso non solo un lavoro di sintesi fondamentale che permette di conoscere una grande quantità di ricerche svolte in questo territorio strategico, ma anche un innovativo e approfondito studio diacronico e comparato delle trasformazioni che si documentano negli insediamenti urbani e rurali, comprendendo città, ville e castelli tra l'età tardoantica e l'alto-medioevo.

Il volume, racconta Ciglenečki, fu concepito come studio specifico sul sistema di fortificazioni nato in età tardoantica, ma venne poi ampliato all'analisi

delle città e di altre tipologie di insediamenti per consentire una visione più ampia e una interpretazione complessiva dei cambiamenti che ebbero luogo a partire dalla metà del III secolo come conseguenza di guerre civili, crisi economica e pressione delle popolazioni oltre il *limes*. Dopo l'introduzione (capitolo 1), segue un ampio capitolo (2) dedicato allo studio delle città, con paragrafi sul vocabolario, le caratteristiche strutturali, i diversi tipi di centri urbani esistenti nel territorio considerato, in rapporto alla loro evoluzione, e le differenze tra le città dell'area orientale e quelle dell'area occidentale. Il capitolo 3 tratta gli insediamenti rurali, considerando sia i siti di tipo villa della tradizione romana classica sia quelli fortificati.

Il tema specifico dei castelli, che costituisce la parte più ampia del volume, è introdotto dall'autore con una interessante storia della ricerca (pp. 315-321) che inizia nel 1916 con i primi lavori di Rudolf Egger sulle fortificazioni negli Alpi orientali e la sintesi del 1942 *Die Spätantike in Ostalpen*. Ricorda poi Joachim Werner nei siti di Austria, Alpi italiane e Slovenia negli anni 1960, incoraggiando lo studio in Bulgaria e Macedonia del Nord, per passare a una revisione degli studi per aree geografiche, dove, per l'Italia, menziona particolarmente i lavori di Gian Pietro Brogiolo. Utilissima è la sintesi delle ricerche più recenti nei paesi balcanici, che comprendono sia scavi in estensione, sia trincee esplorative, sia prospezioni.

Ciglènečki differenzia tre tipologie di siti fortificati in rapporto alle loro caratteristiche, funzione e committenza, anche se lui stesso riconosce la diffi-

coltà, in molti casi, di classificare un sito in una o altra categoria. Le tre categorie sono: 1) insediamenti militari costruiti dallo Stato in siti strategici a protezione del *limes* e delle principali vie di comunicazione, 2) villaggi fortificati costruiti dalla popolazione locale per difendersi e ubicati in zone lontane dalle aree più strategiche, 3) luoghi di rifugio in zone marginali. Sebbene le tipologie siano chiare, non è sempre facile differenziare le prime due, poiché nei castelli militari, dice, poteva abitare anche la popolazione civile e nei villaggi fortificati poteva esserci una guarnigione militare. Inoltre, alcuni villaggi potevano cambiare funzione nel tempo, diventando *castra* militari e viceversa.

Per quanto riguarda l'evoluzione degli insediamenti (città, ville e castelli), tema analizzato nel capitolo 4, ci sono ovviamente delle varianti regionali dato l'ampio territorio, ma in linea generale, Ciglènečki segue con chiarezza gli eventi politici che coinvolgono il territorio balcanico e alpino. Identifica una prima fase di fortificazione contemporanea alle prime incursioni barbariche verso la fine del III secolo, uno sviluppo delle città e ville, soprattutto quelle legate all'amministrazione imperiale, nella prima metà del IV secolo, una fase di stasi a partire dalla fine del IV secolo coincidente con una maggiore vitalità delle fortificazioni nella prima metà del V secolo, una fase di profonda crisi, soprattutto in città e campagne, attribuita agli Unni come "main contributing factor in the settlement change after the middle of the 5th century" (p. 344), e un revival di città e fortificazioni in epoca giustiniana,

confermando quanto racconta Procopio sull'attività edilizia dell'imperatore nel VI secolo.

Lo studio, riccamente illustrato con fotografie dell'autore e piante dei numerosi siti considerati, si concentra principalmente sulla topografia e architettura dei vari insediamenti e raramente considera la loro cultura materiale o i cimiteri, frequentemente documentati in rapporto a questi insediamenti, che potrebbero apportare molte informazioni sugli abitanti nelle varie fasi di occupazione. Il numero di siti è talmente ampio e le informazioni così ricche che sarebbe stato utilissimo un catalogo come annesso al volume.

Si tratta di un'opera di enorme importanza per chi analizza il periodo della fine dell'Impero romano d'Occidente con una prospettiva innovativa, sia per l'area analizzata, raramente trattata in modo sistematico nei volumi di sintesi sul periodo, sia per lo studio comparativo tra le aree orientali e occidentali, sia per l'analisi congiunta di insediamenti urbani e rurali e la comparazione tra l'evoluzione delle ville e quella delle fortificazioni in un'ottica diacronica. La diffusione dell'opera di Slavko Ciglenečki è anche assicurata dalla sua disponibilità online, rendendo questo prezioso contributo accessibile a un pubblico globale. È quindi destinato a diventare un testo imprescindibile per studiosi della materia, aprendo nuove strade per la ricerca e l'interpretazione di un periodo cruciale della storia europea.

Alexandra Chavarría Arnau
Università degli Studi di Padova
chavarría@unipd.it

Rafael Hidalgo Prieto, Inmaculada Carrasco Gómez, Adalberto Ottati (eds), *Palatia. Ville e palazzi imperiali di época romana (secoli I-V d.C.)/Imperial villas and palaces of the Roman period (1st-5th centuries AD)*, Roma: Quasar, 2022. 517 pp., ISBN: 978-88-5491-312-7.



As can be seen from Roman treatises on agriculture, *villae* became not only the centers of agricultural operations of the *fundi* with which Rome colonized the Mediterranean in agricultural terms, but also spaces that offered both the *negotium* to their possessors and the practice of what some texts refer to as *otium villae*. Thus, the location of the residence, from which the property was managed, had to be productive and profitable in terms of its *pars fructuaria*. However, the promoters or buyers also valued aspects more related – as Pliny the Younger wrote (Ep. 5, 6, 7) – to the *forma pulcherrima* of the place where it was situated, its views, and its architecture and ornamental features. These qualities were also praised by Quintilian (Inst. 8, 3, 8) during the Flavian period in the context of urban housing. This phenomenon of merging *negotium* and *otium* in a single space became more evident in the late antique period, especially from the 4th century. As Ausonius wrote (Ep. 1, 14, 19), *villae* became authentic *urbes in rure*, transforming from spaces generally avoided by their owners to luxurious residences eager for architectural innovations, sumptuous features, and a clear desire to dominate the landscape, imitating the displays seen in Hellenistic architecture. The imperial